

Numero

3

Prospettive livornesi Newsletter

23 Dicembre 2024

**Unione
comunale
di Livorno del
Partito
Democratico**

Temi principali:
la manovra economica
del governo nazionale

la vicenda dei
poligrafici de Il Tirreno



[Partito Democratico](#)

[Partito Democratico \(Toscana \)](#)

[Partito Democratico \(Livorno \)](#)



Indice	
Pagina 3	Auguri per il prossimo Natale e il nuovo Anno.
Pagina 4	La legge di Bilancio 2025 arrivata in Parlamento: una manovra solo di galleggiamento.
Pagina 12	La legge di Bilancio 2025. Una valutazione nella fase conclusiva dell'esame in Parlamento.
Pagina 21	Il PD di Livorno a sostegno dello sciopero nazionale del 29 Novembre.
Pagina 24	Schlein: unità è la chiave del nostro lavoro.
Pagina 27	Documento politico generale del Circolo PD Salviano – La Spezia.
Pagina 30	Partito Democratico. Dalla parte dei poligrafici del Tirreno.
Pagina 36	Intelligenza artificiale (2). Utilizzare Internet per conoscere e fare politica.
Pagina 37	Siti web da noi ritenuti utili (area CGIL).
Pagina 38	Siti web da noi ritenuti utili (area servizi CGIL).
Pagina 39	Focus sui siti web da esplorare. La CGIL nazionale, regionale e provinciale
Pagina 41	Esplosione nel Deposito dell'ENI di Calenzano (Firenze). La risposta dei lavoratori e dei sindacati.
Newsletter n. 3 del 23 Dicembre 2024.	

Per interloquire con la redazione di questa Newsletter comunicare al seguente indirizzo di posta elettronica prospliv@gmail.com oppure al numero 3403142408 di Whatsapp

***Tanti Auguri
per il prossimo Natale
e il nuovo Anno***

2024



2025



Partito Democratico

***L'Unione
comunale
della Città
di Livorno***



LA LEGGE DI BILANCIO 2025 ARRIVATA IN PARLAMENTO: UNA MANOVRA SOLO DI GALLEGGIAMENTO

Con una dimensione complessiva di circa 30 miliardi nel 2025, quella appena presentata dal Governo è una Manovra di puro galleggiamento, senza visione e di brevissimo respiro, incapace di dare vere risposte alle persone e alle famiglie, inadeguata ad affrontare le grandi questioni del Paese, a rilanciare la crescita e a ridurre le disuguaglianze sociali.

Una valutazione generale della manovra economica quando è stata presentata dal Governo

Non che sia una novità, purtroppo per l'Italia e gli italiani: al di là dell'approccio ragionieristico con cui si punta a rispettare i parametri del nuovo Patto di stabilità e crescita e della conferma del taglio del cuneo contributivo, che come avevamo auspicato già dallo scorso anno ora diventa strutturale (come anche l'Irpef a tre scaglioni), la Legge di Bilancio 2025 non si discosta da quelle che l'hanno preceduta e restituisce alla perfezione i limiti del Governo Meloni e di questa destra.

Anche solo ad un rapido esame delle principali misure, ce n'è davvero a sufficienza per esprimere un giudizio estremamente negativo su una Manovra che è lontana anni luce da ciò che serve fare per il bene del Paese e degli italiani.

Un disegno preciso: smantellare la Sanità pubblica



Salute

Per il 2025 la Sanità vede crescere il suo finanziamento di soli 1,3 miliardi di euro (che si aggiungono al miliardo e duecento milioni stanziato con la scorsa Legge di Bilancio): una cifra assolutamente inadeguata persino per pareggiare gli aumenti inflazionistici di quest'anno e per affrontare l'aumento considerevole di ogni costo sia sanitario che gestionale. Peraltro circa un miliardo sarebbe vincolato al rinnovo del contratto 2025-2027 di Asl e Ospedali, quindi gran parte di questa cifra sarebbe inutilizzabile per finanziare alcunché di nuovo.

La prima e più eclatante conseguenza, di fronte a questa insufficienza di risorse, è che è scomparsa ogni traccia del maxi piano di assunzioni di medici e infermieri che in un triennio avrebbe dovuto portare nel Sistema sanitario nazionale 30 mila professionisti. A darne annuncio in pompa magna era stato il Ministro Schillaci, quando evidentemente pensava di poter contare sui 4 miliardi di euro che aveva chiesto o almeno sui 3,5 che il Governo aveva dichiarato di voler garantire.

E nemmeno ci sono i fondi che sarebbero dovuti servire ad affrontare il problema del personale in fuga dagli ospedali o per ridurre le liste d'attesa infinite (chiaro per chiunque, ormai, il bluff del decreto propagandisticamente presentato pochi giorni prima delle elezioni europee).

Dietro le cifre presentate ancora una volta in modo mistificatorio dal Governo, i numeri scritti nero su bianco dicono che nel 2025 la dotazione di risorse del Fondo sanitario nazionale in rapporto al Pil – è così che si calcola in tutto il mondo, non certo in termini assoluti, perché è normale che da questo punto di vista aumentino di anno in anno – scenderà al punto più basso mai toccato negli ultimi quindici anni: 6,05%, un livello sempre più lontano da quello dei Paesi dell'area Ocse e che ci colloca agli ultimi posti in Europa (soglia destinata a scendere addirittura al 5,93% nel 2027, secondo le stime presentate in audizione dalla Fondazione Gimbe, che ha anche evidenziato come per affrontare le reali necessità del Sistema sanitario manchino all'appello 19 miliardi).

È una realtà che conoscono bene gli oltre 4 milioni di italiani che sono costretti a rinunciare alle cure per mancanza di reti di servizio o per l'impossibilità di far fronte economicamente ad un servizio garantito come diritto dalla Costituzione. Ed è una realtà che nel 2023 ha portato ad un aumento di 4,3 miliardi della spesa sanitaria privata delle famiglie (+10,5%), una cifra equivalente allo sgravio Irpef derivante dall'accorpamento dei primi due scaglioni.

Non a caso i sindacati di medici e infermieri – che si aspettavano assunzioni e aumenti e per il 2025 avranno in busta paga rispettivamente la cifra irrisoria di 17 e 7 euro netti in più al mese – hanno proclamato lo sciopero nazionale per il 20 novembre.

Nessuna visione di politica industriale

Attività produttive

Per le imprese, la Manovra finanziaria è molto negativa. La politica industriale è totalmente assente e le imprese vengono utilizzate dal governo come un Bancomat, indebolendo le prospettive di crescita del Paese.

Il governo ha disatteso le richieste del Ministro Urso e non vengono rifinanziati strumenti essenziali come il Fondo di garanzia per le PMI, i contratti di sviluppo e gli accordi per l'innovazione.

Con una scelta assurda e gravissima, che rappresenta uno schiaffo in faccia all'industria e ai lavoratori del settore automotive, oltre che una totale delegittimazione del Ministro Urso, si opera un drastico taglio al "Fondo automotive", istituito dal governo Draghi con una dotazione di 700 milioni di euro per il 2022 e di un miliardo di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2030, per il sostegno e la promozione della transizione verde, della ricerca e degli investimenti nel settore automotive. Il Fondo per il 2025 era già stato ridotto di 250 milioni con il DL 60/2024 per finanziare i contratti di sviluppo relativi ai progetti di sviluppo industriale. Ora, con questa Legge di Bilancio, la dotazione del Fondo viene nettamente ridimensionata: di 550 milioni di euro per il 2025 e di 800 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026-2030,

per un totale di 4,55 miliardi di euro di definanziamento, a fronte dei 5,75 miliardi di euro previsti dalla legislazione vigente. Rimane una dotazione residua complessiva di soli 1,2 miliardi di euro per il periodo 2025-2030: un taglio dell'80% che significa praticamente un azzeramento delle possibilità affrontare le sfide estremamente impegnative della transizione ecologica e digitale e della crescente competizione globale, che hanno invece bisogno di rilevanti politiche di sostegno.

Altro taglio drastico è quello alle agevolazioni ordinarie per le ristrutturazioni e l'efficienza energetica delle abitazioni (dall'attuale livello del 50% per le ristrutturazioni e 65% per l'efficienza energetica al 36% per la prima casa e al 30% per le altre abitazioni previsto nel 2026), cosa che penalizzerà tantissime piccole imprese del settore dell'edilizia e spingerà nuovamente verso il nero e il sommerso.

Male anche sulle tasse, perché la proroga per tre anni della deduzione Ires per il costo del lavoro compenserà solo in parte l'aggravio determinato dall'abolizione permanente dell'Ace, mantenendo il saldo della riforma fiscale per quanto riguarda le imprese in territorio fortemente negativo.

Viene inoltre prevista una modifica peggiorativa della Web Tax, che non sarà più applicata solo alle grandi aziende multinazionali con ricavi di almeno 750 milioni di euro a livello globale e 5,5 milioni in Italia. Entrambi i tetti saranno eliminati, e questo significa che il prelievo del 3% sui servizi digitali riguarderà tutti gli operatori del settore, dai giganti alle piccole imprese digitali, colpendo un ecosistema di imprese innovative vitale per il futuro del Paese.

Nulla per la crescita

Oltre a tutto ciò che contiene di sbagliato e insufficiente, questa Legge di Bilancio colpisce, quindi, anche per quel che non prevede: è di piccolo cabotaggio, priva di organicità dal punto di vista strutturale, senza alcuna traccia di quelle strategie anticicliche ed espansive che servirebbero a rilanciare la nostra economia e delle riforme profonde di cui avrebbero bisogno i principali settori della vita del Paese.

Si punta a tirare a campare rispettando, come detto, i parametri del nuovo Patto di stabilità e crescita, ma non si prova nemmeno a porre le basi per rilanciare la crescita: la Manovra produce un effetto espansivo dello 0,3% nel 2025, 0 nel 2026, 0,1% nel 2027, e nel triennio 2025-2027 la crescita italiana rimane ogni anno mediamente inferiore di 0,6%-0,7% rispetto alla crescita UE. Peraltro queste potrebbero anche rivelarsi stime ottimistiche, considerando che l'Istat ha appena fotografato la realtà di un'economia ferma nel terzo trimestre 2024, con una crescita acquisita pari allo 0,4 per cento, rendendo un miraggio il traguardo fissato dal Governo di una crescita dell'1 per cento a fine anno.

Comuni, Province e Regioni

Ancora tagli per gli enti locali

Rispetto agli enti territoriali, la Manovra introduce ulteriori e insostenibili tagli, che vanno a sommarsi a quelli già varati dalla destra nei mesi scorsi. Si tratta di una riduzione aggiuntiva, nei confronti di Comuni, Province e Regioni, che ammonta a circa 7 miliardi e 780 milioni di euro nel prossimo quinquennio.

Con queste ulteriori riduzioni di spesa, gran parte delle opere realizzate con il PNRR diventeranno delle vere e proprie “cattedrali nel deserto”, perché mancheranno le risorse per gestirle.

Oltre a questo danno enorme, è evidente che i defianziamenti avranno effetti devastanti per i cittadini, perché le amministrazioni territoriali saranno costrette a tagliare ancora la manutenzione degli immobili pubblici, i servizi alla collettività, i sussidi alle famiglie, la scuola, i trasporti e, soprattutto, i servizi socio-assistenziali.

Presi in giro i pensionati

Pensioni

I dati dell'Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche di Inps proprio in questi giorni hanno fotografato una situazione allarmante: nel 2023 i pensionati con una pensione inferiore a 1.000 euro al mese sono stati 4.786.521, pari al 29,5% del totale. Di fronte a questo, il Governo non solo non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte in campagna elettorale, ma è arrivato addirittura ad inserire, nell'articolo 25 della Legge di Bilancio, una vera e propria presa in giro dei pensionati, con un ritocco invisibile delle pensioni minime di 3 euro al mese, 10 centesimi al giorno. Queste, infatti, nel 2025 dovrebbero incrementarsi del 2,2% rispetto al trattamento minimo prima della maggiorazione (598,61 euro) e dell'1% dell'inflazione del 2024. In termini assoluti si passerebbe a 617,9 euro rispetto ai 614,77 di quest'anno.

Per il resto, in campo pensionistico e rispetto alle misure di flessibilità in uscita, sulle quali si era già intervenuti malamente con le ultime due Leggi di Bilancio, la Manovra proroga Quota 103 “contributiva”, Ape sociale e Opzione donna “selettiva”. Quest'ultima, in particolare, era stata già ridimensionata lo scorso anno, con l'introduzione di requisiti che secondo le stesse stime della relazione tecnica hanno prodotto, nei primi nove mesi del 2024, solo 2.350 domande, mediamente accolte con una percentuale dell'83%: vuol dire solo 1.950 pensionamenti, 2.600 a fine anno se le tendenze rimarranno costanti (molto lontani, quindi, rispetto ai 17.000 previsti dall'ultima Legge di Bilancio del Governo Draghi).

Complessivamente, si può dire che nonostante le reiterate dichiarazioni di alcuni esponenti di Governo di voler superare la legge Fornero, le misure in materia previdenziale contenute nella Legge di Bilancio rappresentano, di fatto, un arretramento rispetto ai già esigui margini di flessibilità in uscita del nostro sistema pensionistico, confermando, inoltre, le forme di penalizzazione economica per i lavoratori che volessero avvalersene.

Dipendenti pubblici

Penalizzati i lavoratori del pubblico impiego

Per la contrattazione collettiva nazionale nelle amministrazioni pubbliche e per i miglioramenti economici del personale statale in regime di diritto pubblico le risorse stanziare sono insufficienti. Si tratta di 1.755 milioni di euro per il 2025, di 3.550 milioni di euro per il 2026 e di 5.550 milioni di euro annui a decorrere dal 2027, che corrispondono ad incrementi retributivi rispettivamente dell'1,8%, del 3,6% e del 5,4% a regime: si resta molto lontani dall'obiettivo del mero recupero dell'inflazione registrata dal 2022 al 2024, che ha sfondato il 17%.

Tutto questo mentre si reintroduce lo strumento del blocco del turn over per le pubbliche amministrazioni con più di 20 dipendenti (nella misura non superiore a un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 75% di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente), cosa che si trasformerà in un pesante indebolimento delle pubbliche amministrazioni: tenuto conto delle croniche carenze e della stima di circa un milione di lavoratori pubblici che andranno in pensione da qui al 2030, rimane difficile capire come questa misura possa essere giustificata dall'esigenza di "implementare l'attuazione della riforma della Pubblica amministrazione prevista dal PNRR" attraverso la revisione dei fabbisogni di personale e "realizzando recuperi di efficienza dai processi di digitalizzazione, semplificazione e riorganizzazione individuati dal citato PNRR".

Tassa su extraprofiti? Solo un anticipo di cassa...

Risorse finanziarie non ricercate

Sul piano del reperimento delle risorse, oltre ai tagli ai Ministeri, che ammontano a circa 7,7 miliardi in tre anni, con tutte le prevedibili conseguenze che ricadranno sul personale e sui cittadini, la tanto sbandierata "tassa sugli extraprofiti" per istituti di credito e assicurazioni – che un'altra parte della maggioranza ha sempre preferito definire "contributo di solidarietà" – è solo un'anticipazione ad oggi di tasse che dovranno essere pagate domani. Comunque lo si chiami, sarà un mero anticipo di cassa, una partita di giro. Come ha scritto il professor Cottarelli, "si tratta semplicemente di un 'prestito': la finanza paga un po' di più nel 2025 in cambio di minori tasse in futuro".

Il Mezzogiorno ancora una volta dimenticato

Sud

Non che fosse difficile prevederlo, ma le tante promesse fatte al Mezzogiorno cadono un'altra volta nel vuoto. Ci sono invece cattive notizie, in particolare, per le imprese. Il credito d'imposta ZES viene prorogato per il 2025, ma con una dotazione di risorse dimezzata rispetto all'anno precedente: 1,6 miliardi anziché 3,27. La fine della decontribuzione Sud, a sua volta, comporterà un aggravio del costo del lavoro per le imprese che

operano nel Meridione di ben 12,4 miliardi di euro nel triennio 2025-2027, di cui 5,9 miliardi nel solo 2025. Una parte di queste risorse confluirà in un Fondo per il finanziamento di interventi volti a mitigare il divario nell'occupazione e nello sviluppo dell'attività imprenditoriale nelle aree svantaggiate, ma il funzionamento concreto di questa misura è tutto da definire.

Indietro sull'ambiente, nulla per la riduzione dei costi dell'energia

Ambiente, energia

Rispetto alle tematiche ecologiche si torna indietro di decenni. Non ci sono nuove risorse per salvaguardare l'ambiente e contrastare il dissesto idrogeologico. Mancano misure per limitare i mutamenti climatici, nonostante i numerosi eventi estremi che hanno ripetutamente devastato il Paese nei mesi scorsi. Le infrastrutture sono completamente dimenticate e come detto gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico delle abitazioni scendono ai minimi storici (dal 65% previsto nel 2024 al 36% per la prima casa e 30% per le altre abitazioni nel 2026), proprio mentre l'Europa vara il Green New deal per gli edifici e le famiglie avrebbero bisogno di risorse per riqualificare le abitazioni.

Nella Legge di Bilancio è totalmente assente il tema dei costi dell'energia per le famiglie e le imprese, che nel 2024 sono nuovamente aumentati, allargando la forbice che distanzia l'Italia dagli altri Paesi europei. Il Governo chiacchiera di energia nucleare ma rimane con le mani in mano di fronte alle distorsioni del mercato dell'elettricità che penalizzano le famiglie e indeboliscono la competitività delle imprese, a partire da quelle energivore.

Ridotti gli organici della scuola

Scuola

Anche per la scuola si riduce l'organico di potenziamento introdotto dalla "Buona Scuola" del 2015 e si procede solo con tagli: di 5.660 posti da docente e di 2.174 unità di personale amministrativo e tecnico. Per gli insegnanti che fanno da supporto per il potenziamento dell'autonomia scolastica, che sono circa 14 mila, di tratta di una riduzione di oltre un terzo, con le scuole che saranno costrette a tagliare attività di sostegno ai ragazzi, a cominciare da quelle di potenziamento didattico. La riduzione del personale Ata, quando già si era in presenza di una grandissima sofferenza negli organici, significa mettere ancora più in difficoltà le scuole anche rispetto alla realizzazione dei progetti del PNRR.

Cultura: si continua con i tagli

Sono due anni che assistiamo a tagli di bilancio che stanno compromettendo il funzionamento ordinario di musei, archivi, biblioteche e istituti culturali. Senza dimenticare i tagli all'editoria, l'affossamento di norme virtuose per l'acquisto di libri da parte delle biblioteche presso le

Cultura

librerie di prossimità e la crisi del settore audiovisivo, che un tempo rappresentava un modello di crescita in Europa e che ora si trova in una condizione di stallo, se non di decrescita. Questa Manovra non fa certo eccezione: nei prossimi tre anni più di mezzo miliardo di euro di tagli a tutti i settori, a partire dalla tutela del patrimonio culturale che solo nel 2025 subirà un taglio di circa 150 milioni di euro.

Casa

Casa: nulla per sostegno affitti e morosità incolpevole

Il fantomatico “Piano Casa Italia” di cui si parla nella Legge di Bilancio è in realtà solo una scatola vuota, perché non fa altro che compiere modifiche ordinamentali a quanto già previsto dal Piano dello scorso anno, che però era finanziato solo dal 2027 (100 milioni in tutto: 50 nel 2027 e 50 nel 2028). La realtà è che in Manovra non c'è un euro per il sostegno agli affitti e alle morosità incolpevoli. L'obiettivo annunciato del Piano, definire le strategie di medio e lungo termine per la complessiva riorganizzazione del sistema casa, in sinergia con gli enti territoriali e integrando i programmi di edilizia residenziale e di edilizia sociale, si rivela essere l'ennesima vuota promessa del Governo.

TPL

Abbandonato il Trasporto pubblico locale

Confermate tutte le preoccupazioni di Regioni, Enti Locali, imprese, sindacati e cittadini rispetto alle risorse destinate ai servizi pubblici locali e in particolare ai trasporti, per i quali l'incremento previsto dalla Manovra è di soli 120 milioni di euro ed è insufficiente a coprire nemmeno l'aumento dei costi del Tpl, men che meno a garantire il rinnovo dei contratti dei lavoratori. Servono, in realtà, un miliardo e settecento milioni di euro in più rispetto alle esigue risorse stanziare: 800 milioni per l'adeguamento all'inflazione e 900 milioni di euro per il rinnovo dei contratti del trasporto, come richiesto dalla Conferenza delle Regioni e dalle Associazioni rappresentative delle aziende del settore (Agens, Anav, Asstra).

Agricoltura

Trascurata l'agricoltura

Dopo il G7 Agricoltura e le frasi roboanti del ministro Lollobrigida sulla centralità del comparto agricolo per lo sviluppo del Paese, ci si poteva aspettare una Manovra che contenesse misure per rilanciarlo. E invece niente di tutto questo. Le poche risorse a disposizione, appena 18 milioni di euro, attestano la marginalità del settore agricolo in questa Legge di Bilancio. Si resta sostanzialmente fermi al “Decreto Agricoltura” di qualche mese fa, che non andava al di là della distribuzione a pioggia di risorse e al tentativo disorganico di tamponare alcune emergenze. Nella Legge di Bilancio, oltre alla scarsità di risorse, nessuna visione, nessuna traccia dei

**Il testo
integrale**



progetti di tipo infrastrutturale necessari a rendere protagonisti gli agricoltori e le loro imprese nella fase complessa della transizione ecologica. Crisi idrica, mutamenti climatici, innovazione e ricerca anche per affrontare le crisi epidemiologiche, alimentazione e allevamenti, concorrenza alle nostre eccellenze, pressione fiscale e ristori: sono tutti capitoli che sfogliando la Manovra non si trovano. **Queste note sono state riprese dal sito web dei deputati PD.** Per leggere il **testo integrale** dell'elaborato del gruppo PD alla Camera dei deputati clicca qui sotto:

[https://www.deputatipd.it/files/documenti/133 Legge di Bilancio.pdf](https://www.deputatipd.it/files/documenti/133_Legge_di_Bilancio.pdf)



Ufficio Documentazione e Studi. DOSSIER N. 133. 7 NOVEMBRE 2024

**Nota
bene**

***La manovra economica
del Governo in
questi giorni
è all'esame del
Parlamento. Possono,
quindi, essere
approvate modifiche
di segno positivo oppure
di segno negativo.***

***Al momento in cui
scriviamo si sta
concludendo l'iter
parlamentare.***



LEGGE DI BILANCIO 2025: ZERO CRESCITA E NIENTE PER GLI ITALIANI

Una legge mancia senza visione e iperframmentata

La Manovra 2025 del governo Meloni è una pessima legge di Bilancio.

Priva di visione, miope, frammentata. E così, di divisione in divisione, di inciampo in inciampo, di riscrittura in riscrittura, gli errori e i ritardi si sono accumulati e abbiamo assistito all'ennesima mortificazione del Parlamento.

Una Manovra che non dà nessuna risposta ai problemi del Paese, scollegata dalla realtà, persino peggiorata da una pioggia aggiuntiva di micro-misure che l'hanno ridotta a una "Legge mancia".

Governo e maggioranza hanno dato prova di un incredibile mix di dilettantismo e di protervia, con una approssimazione e una mancanza di trasparenza gravissime. E mentre si racconta di chissà quale Paese immaginario, quello reale va a fondo.

Siamo al ventunesimo mese consecutivo in cui la produzione industriale cala. Istat e Bankitalia hanno dovuto rettificare le previsioni del Pil, riportando il tasso di crescita ad appena lo 0,5 per cento nel 2024 – altro che l'1 per cento previsto dal governo – e ben che vada allo 0,8 per cento nel 2025.

I salari sono praticamente gli stessi da un quarto di secolo e il loro potere d'acquisto in questi anni è diminuito per effetto dell'inflazione.

Mentre moltissimi occupati non riescono, pur lavorando, a uscire da una condizione di povertà.

A tutto questo, davvero non può dare risposta una "Legge mancia" come questa, che fa segnare un drammatico "zero" sia rispetto alla crescita e a quelle strategie anticicliche ed espansive di cui avrebbero bisogno i principali settori del Paese. Zero anche rispetto alle disuguaglianze che feriscono la società, alle fragilità delle sue parti più deboli, ai divari di genere e territoriali che la attraversano, alla precarietà che mortifica il lavoro e imprigiona le prospettive dei giovani.

Una delle poche modifiche di un qualche rilievo è quella sull'Ires "premierale", con un taglio di quattro punti, dal 24 al 20%, per le imprese che assumono.

**Una
valutazione
nella fase
conclusiva
dell'esame
in
Parlamento**

Anche in questo caso, va però sottolineato da una parte che molte sono le condizioni da rispettare e dall'altra che questa riduzione dell'ultimo minuto, peraltro limitata al 2025, non riesce a compensare affatto l'aggravio determinato dall'abolizione dell'Ace, l'Aiuto crescita economica (non per caso un nostro emendamento ne chiedeva il ripristino, perché indispensabile per il rafforzamento patrimoniale delle imprese).

Per il resto, si è assistito soprattutto ad una serie di imbarazzanti retromarce.

Il caso più eclatante, che ha fatto più discutere, è quello della vergognosa norma del raddoppio degli stipendi di ministri e sottosegretari non parlamentari. L'equiparazione ai loro colleghi eletti avrebbe comportato un aumento di circa 7.200 euro al mese. Costretta a rivedere la misura, la maggioranza ha comunque fatto rientrare dalla finestra una parte di ciò che era uscito dalla porta, sotto forma di un rimborso spese di circa 2.500 euro al mese che comunque è molto più dello stipendio medio degli italiani. E rappresenta uno sperpero di denaro pubblico di 500 mila euro annui.

C'è poi la questione di enorme importanza del Fondo Automotive, istituito dal governo Draghi con una dotazione di 700 milioni di euro per il 2022 e di un miliardo di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2030, per il sostegno e la promozione della transizione verde, della ricerca e degli investimenti nel settore automotive. In una Legge di Bilancio in cui la politica industriale è totalmente assente e nel pieno della crisi di Stellantis, come se questo non bastasse nel testo iniziale il governo aveva previsto 4,55 miliardi di euro di defianziamento. Anche grazie alla pressione del Gruppo del PD-IDP, che ha presentato un emendamento in cui si chiedeva il rifinanziamento almeno per 2,15 miliardi in tre anni, il governo ha prima annunciato che avrebbe rivisto la sua decisione, e poi ha addirittura ha fatto una ulteriore marcia indietro rispetto a questa marcia indietro: "zero" nel 2025 e per solo 200 milioni sia per il 2026, sia per il 2027.

Ma non sono queste le uniche misure su cui si è fatta retromarcia.

Grazie alle pressioni del Partito democratico e delle opposizioni, il governo ha dovuto far ritirare l'emendamento dei relatori sull'aumento dei pedaggi autostradali. Ed è dovuto tornare frettolosamente sui suoi passi anche rispetto all'estensione della web tax a tutte le imprese indipendentemente dai ricavi e all'aumento della tassazione delle cripto attività, sotto la spinta di nostri emendamenti che chiedevano la soppressione dei relativi articoli. Marcia indietro anche rispetto all'obbligo, per le società che ricevono contributi pubblici, di integrare il collegio di revisione o sindacale con un rappresentante del Mef.

23/12/2024 - 15:00

[Manovra: Scotto, Meloni mangia panettone, lavoratori No](#)

"La Meloni mangerà il panettone, tantissimi lavoratori probabilmente No. Nonostante siano decine i tavoli di crisi aperti al Mimit, dalle parti di Palazzo Chigi fanno finta di niente. In legge di bilancio abbiamo presentato un emendamento per introdurre un ammortizzatore sociale specifico per i lavoratori delle imprese che sono maggiormente esposte a processi di transizione. La risposta è stata una sonora bocciatura. Dopo 21 mesi consecutivi di calo della produzione, con il 19 per cento in più di cassa integrazione rispetto allo scorso anno, con 118.000 posti di lavoro a rischio tra elettrodomestico, automotive, moda, chimica di base hanno preferito distribuire mance e manette alle clientele di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia. Mai vista un tale livello di insipienza davanti alla più grave crisi della manifattura da trent'anni a questa parte".

21/12/2024 - 17:25

[Manovra: Scotto, pensata e costruita contro il lavoro](#)

"Da Meloni solo chiacchiere e distintivo. Nel pubblico impiego programmano la riduzione degli stipendi attraverso il nuovo contratto, aumentano di 7 euro lo stipendio degli infermieri e per i pensionati al minimo poco più di un caffè. Nel frattempo negano il salario minimo e tentano alla chetichella di raddoppiare indennità ai ministri non parlamentari. E' a tutti gli effetti una manovra pensata e costruita contro il lavoro". Così il deputato dem Arturo Scotto, capogruppo Pd in commissione Lavoro.

21/12/2024 - 13:16

[Manovra: Pd, ingiusta e inefficace, colpisce i più fragili e aumenta la pressione fiscale](#)

"Torna l'austerità per tutti, le manette elettorali, il ponte sullo Stretto, i tagli al Mezzogiorno e alla sanità, mentre la crescita si avvia verso lo zero virgola". Così, sui social, il Gruppo parlamentare del Partito Democratico evidenzia le principali criticità della manovra approvata ieri sera dalla Camera, che la capogruppo a Montecitorio, Chiara Braga, ha definito "ingiusta, inefficace e iniqua". I democratici stigmatizzano i tagli indiscriminati a regioni ed enti locali (-12 miliardi di euro) e la sforbiciata lineare a tutti i ministeri, il cui conto - sottolineano - come sempre, sarà pagato dai più poveri: lavoratori dipendenti e pensionati, a cui non solo verranno aumentate le tasse, ma saranno ridotti i servizi pubblici essenziali, come sanità, welfare, scuola e trasporto pubblico locale. I democratici evidenziano anche il diritto alla sanità negato, mentre oltre 4 milioni di italiani rinunciano a curarsi. Il governo fa crollare gli investimenti nella sanità al minimo storico, bocciando l'emendamento presentato dal PD, che chiedeva 5,5 miliardi in più all'anno per il Servizio Sanitario Nazionale.

Colpite anche le pensioni minime e gli italiani all'estero. Le pensioni minime, che dovevano arrivare a 1.000 euro al mese, crescono solo di 3 euro lordi al mese. Previsti tagli anche per le pensioni degli italiani all'estero. Ignorate le infrastrutture del Mezzogiorno e le aree interne abbandonate. Le

infrastrutture del Sud restano ferme, mentre il governo destina 15 miliardi per il ponte sullo Stretto, sottraendo risorse cruciali a tutto il Mezzogiorno, alle infrastrutture e alle strade locali già programmate dalle amministrazioni. Nuove tasse per i cittadini: aumenta il carico fiscale. Dal 1° gennaio, 17 milioni di italiani che possiedono un'auto diesel scopriranno che il carburante costerà di più, a causa dell'aumento delle accise, così come il canone Rai. Il governo aumenta il carico fiscale senza prevedere un reale intervento a favore delle famiglie, riducendo nel contempo le detrazioni fiscali. Tagli alla scuola, all'università e alla cultura. Il diritto all'istruzione è messo in crisi con centinaia di milioni di euro di tagli a un sistema educativo che avrebbe bisogno di risorse e misure per rafforzare l'insegnamento di sostegno, potenziare il tempo pieno e le mense scolastiche e garantire la gratuità di libri e trasporti scolastici per tutti. Colpite anche l'università e la ricerca: nessun intervento strutturale e ulteriori tagli a tutti i settori culturali.

No al salario minimo. È stata bocciata la proposta del PD di introdurre il salario minimo, ribadendo che sotto i 9 euro l'ora non è lavoro, ma sfruttamento. "Continueremo la nostra battaglia", affermano i democratici, che hanno appena depositato oltre 120mila firme per mettere la legge d'iniziativa popolare in cima all'agenda politica.

Assenza di politiche industriali per la transizione ecologica. Mancano completamente all'appello politiche industriali adeguate, come conferma il drastico taglio al fondo per l'automotive e l'assenza di misure per supportare la transizione ecologica e affrontare l'emergenza climatica. Privatizzazione delle infrastrutture pubbliche. Restano forti dubbi e incertezze sulla privatizzazione di Anas e Ferrovie, un altro passo verso la cessione di asset strategici dello Stato. Colpito il terzo settore. Il governo estende la spending review colpendo le donazioni alle realtà del terzo settore, che quotidianamente offrono supporto alle comunità locali. Ritorno della legge "mancia". Torna la legge mancia, con 113 milioni di euro distribuiti in micro-interventi settoriali che appaiono più come "micro-mance" clientelari che come misure utili al Paese.

21/12/2024 - 11:58

[Manovra: Braga, ingiusta, pagheranno i più fragili, nessuna promessa elettorale mantenuta](#)

"La legge di Bilancio del governo Meloni si basa su due pilastri: una ingiustizia e una bugia.

Una grande ingiustizia perché in barba alla Costituzione il prezzo di questa manovra sgangherata sarà pagato dalle fasce più deboli e fragili della società: lavoratori, pensionati, redditi bassi. E una grande bugia perché proprio a quelli, ai più fragili, ai meno protetti, avevate promesso tagli alle tasse, aumento delle pensioni, incremento dei salari. Non c'è nulla, nemmeno una delle promesse elettorali annunciate dalla destra. E'

diventata una legge mancia, un insieme di misure sbagliate, inefficaci e inique".

Lo ha scritto su Facebook Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera dei Deputati.

20/12/2024 - 20:01

[Manovra: Roggiani, tagli della destra mettono Comuni in ginocchio](#)

"Le risorse che il governo ha tagliato ai comuni e agli enti locali mettono i territori in ginocchio. Già nella scorsa manovra la destra aveva operato un taglio di 250 milioni per 5 anni. E anche in questa legge di bilancio le promesse del Ministro Giorgetti di non sottrarre più risorse ai comuni si sono rivelate vane, con un taglio importante e l'accantonamento di risorse che non possono essere spese dagli amministratori locali per la spesa corrente. Il Presidente dell'Anci Manfredi ha dichiarato che con questi tagli tra due o tre anni i nostri comuni non saranno più in grado di rispondere ai bisogni delle loro cittadine e dei loro cittadini. Spiace molto leggere il parere contrario del Governo a un Ordine del giorno che chiedeva di ripristinare le risorse tagliate, dopo che ha dato parere favorevole a una tutta una serie di manette solo per i Comuni amici. Dal campo di calcetto fino all'associazione amica, dalla maggioranza arrivano solo scelte discrezionali senza nessuna visione, che hanno come unico obiettivo quello di raggranellare un po' di consenso elettorale.

È lo stesso modello che viene adottato in Lombardia, dove la Lega e la destra hanno trasformato la gestione delle risorse ai comuni in un sistema di distribuzione arbitraria che ha portato la Lombardia a non essere più la locomotiva d'Italia.

Usare in questo modo i soldi nella legge di bilancio è scandaloso, non per l'opposizione ma per le nostre comunità e i nostri territori".

Così la deputata Pd Silvia Roggiani, sull'Ordine del giorno a sua firma che chiedeva al governo l'impegno a ripristinare le risorse tagliate ai Comuni e agli enti locali.

20/12/2024 - 19:45

[Manovra: Lacarra, grave bocciatura Odg che dà seguito a rinnovo contratto cooperative sociosanitarie](#)

"Il 26 gennaio 2024 è stato firmato l'accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale per i lavoratori delle cooperative sociosanitarie, assistenziali, educative e di inserimento lavorativo. Un passo importante che ha introdotto la quattordicesima mensilità e un aumento di circa 120 euro al mese. Tuttavia, i costi aggiuntivi derivanti dall'accordo rischiano di mettere in difficoltà molte cooperative. A partire dal prossimo gennaio, queste realtà, che lavorano con le pubbliche amministrazioni, potrebbero trovarsi in difficoltà economiche. Le cooperative non possono sostenere da sole gli aumenti previsti, e senza il supporto delle amministrazioni pubbliche rischiano di chiudere. È necessario che il Governo intervenga e dia risorse

agli enti pubblici per garantire una transizione ordinata al nuovo contratto, evitando che queste realtà vadano incontro a fallimenti o a un'esplosione di vertenze. Le cooperative forniscono servizi essenziali, e abbandonarle significa mettere a rischio i diritti dei cittadini più fragili. Per questo è molto grave che la maggioranza e il governo abbiano bocciato l'ordine del giorno del Pd" così il deputato democratico, promotore dell'iniziativa parlamentare, Marco Lacarra

20/12/2024 - 19:31

[Manovra: Graziano, grave governo che boccia misure di sostegno per lavoratori della difesa](#)

"Ancora una volta, il governo Meloni dice no alla richiesta di sostegno per i lavoratori. È stato infatti bocciato un ordine del giorno che destinava risorse ai lavoratori facchini della difesa, presentato dal capogruppo PD in Commissione Difesa, deputato Stefano Graziano.

"Riteniamo del tutto incredibile che il governo abbia bocciato un serio sostegno per questi lavoratori che da molti anni, con abnegazione, svolgono attività di facchinaggio all'interno delle strutture, enti e basi militari della difesa", ha dichiarato Graziano.

"Troviamo incomprensibile che ancora oggi questi lavoratori siano costretti a svolgere un lavoro precario all'interno di strutture militari, utilizzati quotidianamente per tutti i servizi di movimentazione delle merci, senza che ci sia un chiaro riconoscimento del loro ruolo", ha proseguito.

"Porteremo avanti con tenacia questa battaglia nelle prossime settimane, chiedendo al Ministro della Difesa di porre fine a questo sistema di precarietà del lavoro, assumendo questi lavoratori nel proprio organico."

20/12/2024 - 19:29

[Manovra, approvato odg Pd per tutela lavoratori Aci informatica](#)

Casu: governo ha assunto impegno a salvaguardare i posti di lavoro

"È stato approvato l'ordine del giorno presentato dai deputati Roberto Morassut, Andrea Casu e Silvia Roggiani e sottoscritto da tutto il gruppo PD, che impegna il governo ad adottare soluzioni per tutelare la sostenibilità finanziaria dell'ACI e garantire il rispetto della sua missione istituzionale. L'impegno riguarda la salvaguardia delle professionalità coinvolte e dei posti di lavoro, compresi tutti i dipendenti di ACI Informatica, attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali e aziendali. L'emendamento nasce a seguito dell'adesione del gruppo parlamentare Pd alla protesta delle lavoratrici e dei lavoratori di ACI Informatica, che hanno contestato l'articolo 116 della manovra del Governo Meloni che con un prelievo di 50 milioni di euro annui a partire dal 2025 mette pesantemente a rischio servizi pubblici essenziali e l'innovazione tecnologica per i cittadini, oltre a compromettere il futuro delle 500 famiglie dei dipendenti di ACI Informatica. Per il gruppo Pd è intervenuto in aula il deputato democratico Andrea Casu, vicepresidente della Commissione Trasporti alla Camera, che dichiara: "Abbiamo mantenuto l'impegno che avevamo preso con le lavoratrici e i lavoratori. Adesso vigileremo perché il governo rispetti quanto votato dal parlamento e

garantisca tutti i dipendenti, comprese le donne e gli uomini che lavorano per Aci Informatica, che svolgono, a tutti gli effetti, un servizio pubblico essenziale per cittadini e imprese”.

20/12/2024 - 17:45

[Manovra: Mauri, no a tagli a Forze Ordine nel 2026, serve un aumento](#)

Abbiamo presentato questo ordine del giorno per mettere un freno all'ipocrisia del governo e della maggioranza sul tema della sicurezza e per provare anche ad evitare un danno grave perché dentro la legge di bilancio era previsto il taglio del 25% del turnover per molte categorie tra cui quella del comparto sicurezza. Un'assurdità soprattutto se guardiamo agli interessi del Paese ma anche vista la propaganda che quotidianamente il governo fa proprio sul tema della sicurezza. È facile dimostrarsi vicino alle forze dell'ordine a parole senza però mai mettere mano al portafoglio. Poi la maggioranza forse si è fatta qualche conto e sulla base di spinte anche interne ha visto bene di ritornare al 100% per quest'anno per riparlare di tagli nel 2026. Qui noi diciamo no: le forze dell'ordine non si toccano, non solo non si possono ridurre ma si devono aumentare. Noi abbiamo bisogno di forze di polizia qualificate e in numero più consistente e quelle forze dell'ordine hanno bisogno di essere trattate con dignità. Mentre non è dignitoso il fatto che nel rinnovo del contratto si sia messo un aumento ridicolo che non copre nemmeno un terzo dell'inflazione di questi anni. Bisogna essere seri e responsabili perché qui c'è in gioco un pezzo importante della sicurezza degli italiani.

Così il deputato Matteo Mauri, responsabile nazionale Sicurezza del Partito democratico.

20/12/2024 - 17:12

[Manovra: Vaccari, risorse per filiera suinicola, governo passi ai fatti](#)

“Occorrono nuove risorse per sostenere le imprese della filiera suinicola che hanno subito danni indiretti dall'applicazione dei provvedimenti sanitari attivati per l'adozione di misure di prevenzione, eradicazione e contenimento dell'epidemia di peste suina africana (Psa) e dal blocco delle esportazioni dei prodotti trasformati. E' l'impegno chiesto al governo e votato dall'Aula di Montecitorio attraverso un ordine del giorno alla manovra finanziaria presentato dal gruppo Pd della commissione agricoltura della Camera. Ci aspettiamo ora che il governo valuti al più presto questa indicazione poiché c'è da dare risposte ad una situazione di grave criticità che interessa in particolare le regioni Emilia-Romagna, la Liguria, la Lombardia e il Piemonte, con quasi centomila maiali abbattuti ai quali si aggiungono i problemi legati alla mancata movimentazione degli animali”.

Lo dichiara Stefano Vaccari, capogruppo Pd della Commissione Agricoltura e segretario di Presidenza della Camera.

“La trasformazione delle carni suine in salumi - aggiunge - fattura 9,5 miliardi ogni anno. In Italia vengono allevati circa 10 milioni di maiali e le restrizioni all'export imposte dalle normative per il contenimento della peste suina

hanno fatto perdere all'Italia tra i 20 e i 30 milioni di euro al mese. È necessario garantire la tutela di uno dei settori strategici fondamentali per la nostra economia e la nostra sovranità nazionale. Per questo abbiamo chiesto precisi impegni al Governo”.

20/12/2024 - 16:58

[Manovra: Fossi, nuove risorse per riqualificare fabbriche delocalizzate, governo mantenga impegni](#)

“Risolvere le criticità causate dalle delocalizzazioni è necessario e rivitalizzare le fabbriche dismesse è possibile: uno degli strumenti più efficaci in questa direzione è la cosiddetta legge ‘Nuova Marcora’ che ha previsto da tempo un fondo per promuovere la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative costituite dai lavoratori per il recupero di aziende in crisi e per i processi di ristrutturazione o riconversione industriale. Nonostante le esperienze positive le risorse però sono attualmente pochissime: per questo motivo avevo presentato un emendamento alla Legge di Bilancio, poi bocciato dalla destra, per aumentarle. Il Governo oggi però sembra averci ripensato, evidentemente si è reso conto che i fallimenti, come nel caso della vertenza Beko, rischiano di trasformarsi in vere e proprie bombe sociali. L’Aula di Montecitorio ha oggi infatti approvato un mio ordine del giorno finalizzato ad incrementare questo fondo: vigilerò ora che le promesse vengono mantenute anche perché, come è emerso nel corso dei lavori sulla Manovra economica, ci sono ancora risorse non utilizzate per decine di milioni di euro”: è quanto dichiara il deputato Pd e segretario Dem della Toscana, Emiliano Fossi.

20/12/2024 - 16:50

[Manovra: Evi, bene approvazione Odg contro allevamento in gabbia](#)

“Usare le gabbie per allevare animali è una delle cose più crudeli che l’uomo continua a fare. Porre fine a questa barbarie è oggi una questione non solo etica per dare un senso alle parole 'benessere animale' ma soprattutto scientifica di tutela della salute pubblica. Sempre più aziende si stanno impegnando a non utilizzare più prodotti da allevamento in gabbia e sempre più consumatori sono attenti al benessere animale. In attesa delle decisioni che prenderà l’UE, proponiamo di introdurre un segno distintivo in etichetta per riconoscere in modo chiaro i prodotti realizzati senza l’uso di gabbie. Anche così si dà sostegno a quegli allevatori che hanno già deciso di abbandonare questa pratica crudele, che fino ad oggi non hanno avuto alcun sostegno dallo Stato, o decideranno di farlo. Il Pd monitorerà il governo affinché mantenga l’impegno preso e introduca quanto prima una etichetta 'cage-free’”. Lo dichiara la deputata dem Eleonora Evi dopo l’approvazione all’unanimità dell’Odg a sua firma alla legge di Bilancio.

20/12/2024 - 16:46

[Manovra: Gianassi, governo ammette tagli Giustizia, sistema al collasso](#)

“Il governo Meloni ammette i tagli che stanno compromettendo il settore della Giustizia e dà il via libera a un mio atto che chiede di aumentare le risorse. Il processo telematico civile è in tilt, a breve entra in vigore il processo

telematico penale e i rischi di blocco del sistema sono enormi, i Giudici di Pace fissano prime udienze al 2030 e nel 2025 aumenteranno per legge ancora le loro competenze, la situazione carceraria è tragica e delle misure urgenti del Ministro Nordio annunciate nei mesi scorsi si sono perse le tracce. In questo quadro desolante il governo taglia tra il 2025 e il 2027 500 milioni di euro e impegna tutte le sue energie in battaglie ideologiche, divisive, al più inutili. Così non si può andare avanti, serve un radicale cambio di passo”.

Lo dichiara Federico Gianassi, capogruppo Pd in commissione Giustizia alla Camera, sul suo ordine del giorno alla Legge di Bilancio.

20/12/2024 - 15:07

[Manovra: Scotto, beffate le associazioni ricerca malattie rare](#)

“Respinto l’ordine del giorno che ho presentato insieme ai colleghi Sarracino, Fossi e Guerra, che destinava il fondo istituito per il trattamento economico integrativo dei ministri e sottosegretari non parlamentari alle associazioni di volontariato e alla ricerca scientifica per le malattie rare. Per giorni i destinatari della misura hanno dichiarato che quelle risorse non le avrebbero utilizzate, ma evidentemente hanno cambiato idea, mentre negavano il salario minimo e mettevano soldi largamente insufficienti per il rinnovo del contratto del pubblico impiego non riconoscendo il recupero del potere d’acquisto perduto per tre milioni di lavoratori”.

Così il capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, Arturo Scotto.

20/12/2024 - 15:01

[Manovra: Bonafè, destra divisa cancella multe-no vax, disposta a tutto per recuperare consenso](#)

“La destra conferma che le multe ai no-vax verranno cancellate: si tratta di una decisione incomprensibile e pericolosa che dimostra ancora una volta come il Governo Meloni sia disposto a tutto per recuperare consenso. Capace anche di screditare la scienza e la medicina, di infangare la memoria del personale medico che è morto per cercare di salvare vite, di mortificare i cittadini che per responsabilità civile verso i più deboli si sono vaccinati, e di sbeffeggiare chi ha già pagato le multe previste. Senza dimenticare che così vengono cancellati anche oltre 150 milioni di euro di mancati introiti per lo Stato: si tratta di risorse ingenti che potevano essere utilizzate per recuperare, almeno in parte, i tagli alla sanità pubblica attuati dal governo”: è quanto dichiara Simona Bonafè, vice presidente dei deputati Pd, sul suo ordine del giorno alla Legge di Bilancio firmato da tutte le opposizioni e respinto dall’Aula di Montecitorio.

Continua. Vai al sito dei deputati PD.

<https://www.deputatipd.it/news?combine=manovra>



Il PD di Livorno a sostegno dello sciopero nazionale del 29 Novembre

Con i lavoratori per cambiare la manovra economica di segno recessivo del Governo Meloni

Uno sciopero generale proclamato da CGIL e UIL per contestare e cambiare “una manovra economica contro il lavoro”

*L’Unione comunale della Città di Livorno del Partito Democratico esprime condivisione con le motivazioni e con gli obiettivi fondamentali che stanno alla base dello sciopero generale proclamato a livello nazionale da CGIL e UIL per il giorno **venerdì 29 novembre** e che, nel caso della Toscana, vedrà la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori livornesi – insieme a quelli di tutte le altre province – a una grande manifestazione a Firenze.*

*Lo sciopero è stato indetto per contestare e per cambiare “una manovra economica contro il lavoro” come giustamente hanno sottolineato le organizzazioni sindacali. Quella del Governo Meloni, a nostro avviso, infatti è una manovra economica **sbagliata, recessiva, antipopolare, priva del tutto di una visione complessiva** per lo sviluppo economico, sociale e civile del Paese.*

Per questo il PD si sta battendo in questi giorni per una profonda modifica della Legge di Bilancio 2025 e degli altri provvedimenti governativi collegati, al momento in fase di discussione in Parlamento, presentando proposte alternative finalizzate alla giustizia sociale, alla crescita, agli investimenti, al sostegno dei salari e delle pensioni, all’aumento dell’occupazione senza precarietà.

*In particolare sosteniamo alcune **priorità basilari** su cui concentrare risorse finanziarie e impegni concreti. **In estrema sintesi sono 5: sanità pubblica; istruzione, università e ricerca; lavoro e salari; politiche industriali; diritti sociali e civili da considerare nel loro insieme.***

1. **Sanità.** Dopo anni di tagli e impedimenti occorre una svolta. Aumentando prima di tutto le risorse destinate al settore. Insieme alle altre opposizioni del campo progressista il PD chiede **5,5 miliardi** di euro in più per il Servizio Sanitario Nazionale, di cui **due miliardi** per nuove assunzioni, **uno** per le politiche di prevenzione, **400 milioni** per l’incremento delle retribuzioni del personale abolendo in contemporanea il tetto alle assunzioni che toglie ossigeno al sistema. Attraverso queste misure si possono e si devono contenere e ridurre i tempi delle **liste di attesa** riportandole alla normalità.

2. **Enti locali.** Invece di sostenerli in quanto organi di governo più vicini al cittadino la manovra governativa prevede in un arco di pochi anni tagli per 7 miliardi di euro e il mantenimento di un consistente blocco del **turn over**. La scure dell'austerità colpisce anche la **scuola**, la **formazione**, **l'università** e la **ricerca** manifestando una miopia rispetto al futuro del Paese.

3. **Redditi, pensioni e lavoro.** Le promesse, spesso demagogiche, fatte dalle forze politiche che oggi compongono la maggioranza di governo si sono dissolte e talvolta capovolte. Anche qui restrizioni. Noi invece siamo per il superamento del precariato e per il riconoscimento della piena dignità del lavoro e di chi è in pensione.

4. **Diritti civili,** assolutamente da salvaguardare a partire dal superamento degli ultimi provvedimenti repressivi in materia di sicurezza.

5. **Politiche industriali e investimenti.** In un momento di crisi del **mercato dell'auto** si tagliano **4,6** miliardi di euro al **settore automotive**. Non vi è traccia, nella politica governativa, di vere politiche industriali. Gli investimenti pubblici sono quasi scomparsi. Ci salvano, in parte, soltanto i **fondi europei del PNRR** ottenuti non dal governo Meloni, ma da quelli precedenti.

Se non cambiano le cose avremo ricadute negative, oltreché sui cittadini, anche sul tessuto produttivo e sulle imprese che operano sui nostri territori. Nella manovra complessiva, a titolo di esempio, non vi è alcun cenno al ripristino dei 300 milioni di euro per il " Raccordo ferroviario " nell'area livornese messi dal Governo Draghi e tolti dal Governo Meloni. Infine deve essere salvaguardato il diritto di sciopero, previsto dalla nostra Costituzione, che deve esercitarsi senza interferenze repressive dell'autorità di governo. Livorno, mercoledì 27 Novembre 2024.

Il Segretario dell'Unione comunale di Livorno
del Partito Democratico **Alberto Brilli**



Schlein: unità è la chiave del nostro lavoro

Assemblea nazionale del PD:
GUARDA L'INTERVENTO DELLA
SEGRETARIA ELLY SCHLEIN

<https://partitodemocratico.it/schlein-unita-e-la-chiave-del-nostro-lavoro/>

Il documento politico
approvato dal Circolo PD
Salviano – La Leccia

Politica
nazionale



Schlein: unità è la chiave del nostro lavoro

“Unità è stata la chiave del nostro lavoro, fuori e dentro di noi. Sta a noi trasformarlo in una bussola e non in una parola vuota”. La segretaria Elly Schlein apre l’assemblea nazionale del Partito democratico riprendendone lo slogan, Unità. “Unità – spiega – è una parola bellissima e impegnativa ma soprattutto un programma, un metodo un approccio alle cose”. L’unità del nostro Paese, contro gli attacchi della destra al governo: “La Corte costituzionale ha smontato lo ‘Spacca Italia’ e nelle motivazioni di quella sentenza abbiamo trovato la fondatezza dei nostri argomenti. Il referendum ha ottenuto il via libera della Cassazione. Ora attendiamo la Consulta. Noi siamo pronti ad andare avanti e portare il Paese al voto. Il governo dovrebbe fermarsi, bloccare le intese, abrogare la legge e chiedere scusa al Paese”.

Ad Atreju in scena il favoloso mondo di “Ameloni”

“Ad Atreju va in scena il favoloso mondo di Ameloni, con trovate propagandistiche che raccontano che il Paese va a gonfie vele. Ma esiste la realtà vera, testarda nei numeri e nella vita quotidiana degli italiani. Non siamo nel regno di fantasia, più che il mondo di Atreju qua è il dilagare del vostro nulla”.

“La destra è fortissima in uno sport: pattinare. Ad Atreju hanno fatto anche la pista di ghiaccio, ma gli italiani scivolano. Loro sono bravi a cavalcare i problemi delle persone ma hanno dimostrato in queste due anni di non riuscire a risolverli e allora c’è la propaganda ideologica che di certo non manca nella Rai”. Il mondo reale è un altro, e Schlein ricorda le “cinque vittime di Calenzano, l’ennesima tragedia sul lavoro e senza che i vertici dell’azienda abbiano nemmeno avuto accortezza di recarsi sul posto”.

La realtà e sull’altra sponda del mar Adriatico, “sui centri dell’Albania”, su cui “Meloni ancora non ha messo la faccia, è un clamoroso fallimento. Quei centri sono vuoti e rimarranno vuoti”.

C’è un conflitto istituzionale mai visto prima

“Meloni è impegnata in un conflitto istituzionale come mai visto prima, una delegittimazione del potere giudiziario. Se le dimissioni di Apostolico fossero anche in minima parte dovuti agli attacchi del governo sarebbe gravissimo. Non ci arrenderemo mai a uno scontro istituzionale che fa male al Paese, all’idea che siano i miliardari a decidere se i giudici possono fare il loro lavoro”.

E se a destra “Gridano al complotto dei poteri forti”, quegli stessi poteri “se li sono portati in casa, sono pieni di conflitti di interesse”. Schlein allora

ricorda, “Gemmato dice che io politicizzo la sanità, com se la scelta di tagliare i fondi della sanità pubblica non fosse una scelta politica. Io politicizzerò ma lui privatizza: è lo stesso che ha gli ambulatori pirivati che si fanno pubblicità dicendo che se trovate le file di attesa, venite da noi”.

Ed ancora, Schlein ricorda la manifestazione che oggi scende in piazza per opporsi al ddl sicurezza, cui il Partito democratico ha aderito, e ammonisce “Giù le mani dal diritto costituzionale di sciopero”.

“Mentre con una mano aumentano gli stipendi ai ministri, con l’altra bloccano il salario minimo. Che non si dica che questo Governo non sa scegliere le priorità...”, sottolinea la segretaria del Pd. “Il presidente del Senato, Ignazio La Russa- ha proseguito Schelin- ha detto di ‘aver sentito’ che il salario minimo danneggerebbe 20 milioni di lavoratori. Ma sentito da chi? La Russa esca dalle chat di fake news di Trump e Musk”.

Stellantis riporti la produzione in Italia

“Stellantis e governo si assumano le proprie responsabilità fino in fondo e Giorgia Meloni convochi un tavolo a palazzo Chigi. Serve che Stellantis riporti le produzioni in Italia, investa su ricerca e sviluppo, e presenti un vero piano industriale che garantisca l’occupazione e anche l’indotto”.

Una manovra recessiva

Quella che il governo sta preparando, è “Una manovra recessiva e di austerità, con solo tagli tranne per il Ponte sullo Stretto, opera che continueremo a contrastare”, ricorda Schlein. “Non ci sono investimenti per fare ripartire economia e non c’è nulla per ridurre il costo dell’energia che è il piu’ alto in Europa in questo Paese”.

Dalle regionali un nuovo ciclo

“I risultati delle ultime regionali ci caricano di grande responsabilità. Un risultato che ci inorgolisce. Una crescita di 8 punti dalle ultime regionali. Una crescita enorme anche dove abbiamo mancato il successo per un soffio, come è avvenuto in Liguria. Siamo passati dal 6 a 1 a un 4 a 3. In molte regioni siamo il primo partito. C’è una tendenza, l’inizio di un nuovo ciclo, frutto anche dello spirito unitario”.

Un nuovo ciclo che si legge anche nella scelta di cittadine e cittadini, che hanno scelto il Pd nella dichiarazione dei redditi: “Abbiamo sfondato la soglia dei 10 milioni di euro” raccolti con il 2x1000, sono “628mila preferenze. “Un record storico, frutto degli accordi che abbiamo costruito per un lavoro capillare nei nostri territori”.

Lavoriamo con larghezza e profondità con le altre forze: non roviniamo la costruzione dell’alternativa

“Bisogna lavorare sulla larghezza e la profondità, abbiamo tempo, usiamolo bene, per costruire il progetto per l’Italia su sanità, istruzione, ricerca e industria clima e diritti. Non da soli, ma con le migliori energie del paese e dialogando che le forze politiche e sociali”. “Il nostro progetto è unire chi non si riconosce in questa destra e proporre un’agenda credibile. Unità – riprende la segretaria – è anche la parola chiave del nostro percorso di costruzione di un campo progressista. So che la politica ha i propri tempi e i tempi devono maturare. Essere primo partito ci impone maggiore generosità, ma non possiamo pensare di passare quest’anno a farsi ognuno gli affari propri e rinviare alla vigilia delle prossime politiche un lavoro di costruzione di un’alternativa che dobbiamo alla nostra gente. Continuiamo a coltivare battaglie comuni, perché siamo più forti”.

Il 15 gennaio parte il tesseramento 2025

In chiusura di Assemblea, la segretaria annuncia l’apertura del tesseramento 2025 per il 15 gennaio, mostrando la nuova tessera, la tessera di questa nuova Unità. “Siamo un grande partito popolare, mettiamoci al lavoro per costruire con la società un’alternativa a questo governo, ci siamo. Torneremo al governo del Paese”.



<https://partitodemocratico.it/schlein-unita-e-la-chiave-del-nostro-lavoro/>



Documento politico generale del Circolo PD Salviano – La Leccia

In data **Giovedì 21 Novembre 2024** presso la locale Casa del Popolo si è svolta una riunione del Comitato Direttivo del Circolo Salviano – La Leccia del Partito Democratico.

Tre priorità politiche per il nostro Circolo: la lotta per la pace; l'impegno per la costruzione di un'alternativa democratica al governo di centrodestra; l'iniziativa sui problemi del territorio.

Il Comitato direttivo, sulla base di una discussione politica ampia e approfondita, ha indicato le principali direttrici di lavoro del Partito anche a livello territoriale e locale la prima delle quali è quella di una forte e costante battaglia per la tregua delle armi e la cessazione delle disastrose guerre in corso in Europa e nel Mediterraneo. Il sostegno all'Ucraina aggredita dalla Federazione russa, oggi più che mai, dopo quasi tre anni di conflitto distruttivo e sanguinoso, deve unificarsi al rilancio di una forte iniziativa politica e diplomatica. La pace si raggiunge solo con una soluzione politica equa e ragionevole. Questo è tanto più necessario poiché la situazione catastrofica determinatasi in un'area molto estesa dell'Europa, oltre ad avere effetti tragici sulle popolazioni coinvolte, rappresenta – per la logica dell'escalation – una seria minaccia di conflitto globale.

In Medio Oriente, dopo gli atti barbarici compiuti il 7 Ottobre dell'anno scorso da Hamas e che hanno provocato 1200 morti e il rapimento di centinaia di persone, il legittimo diritto all'autodifesa dello Stato di Israele è stato trasformato in modo inaccettabile dal Governo Netanyahu in una guerra offensiva a tutto campo con la conseguenza di una insopportabile quantità di vittime e di sofferenze indicibili a Gaza e, più recentemente anche in Libano. L'immediato rilascio degli ostaggi israeliani ancora in mano ai terroristi oramai da più di un anno e l'immediata tregua delle armi sono assolutamente indispensabili per aprire una trattativa tra israeliani e palestinesi e raggiungere una pace solida che si basi sul principio “ **due Popoli, due Stati** ”.

L'Europa non può continuare a recitare un ruolo marginale, ma deve recuperare autorevolezza e capacità di incidenza negli scenari internazionali.

A livello nazionale il Governo di centrodestra, dopo due anni di attività, ha dimostrato in termini evidenti la propria incapacità a guidare il Paese producendo una politica economica inefficace, sbagliata e antipopolare come è dimostrato dalla Legge di Bilancio – ora in discussione in Parlamento - che si basa su pesanti tagli alla sanità, all'istruzione, alle politiche industriali e del lavoro senza risolvere il problema di un effettivo sostegno

ai redditi dei lavoratori e dei pensionati. Il Governo Meloni, inoltre, con gli atti e con i linguaggi che usa, determina le condizioni per una involuzione e un decadimento della democrazia italiana.

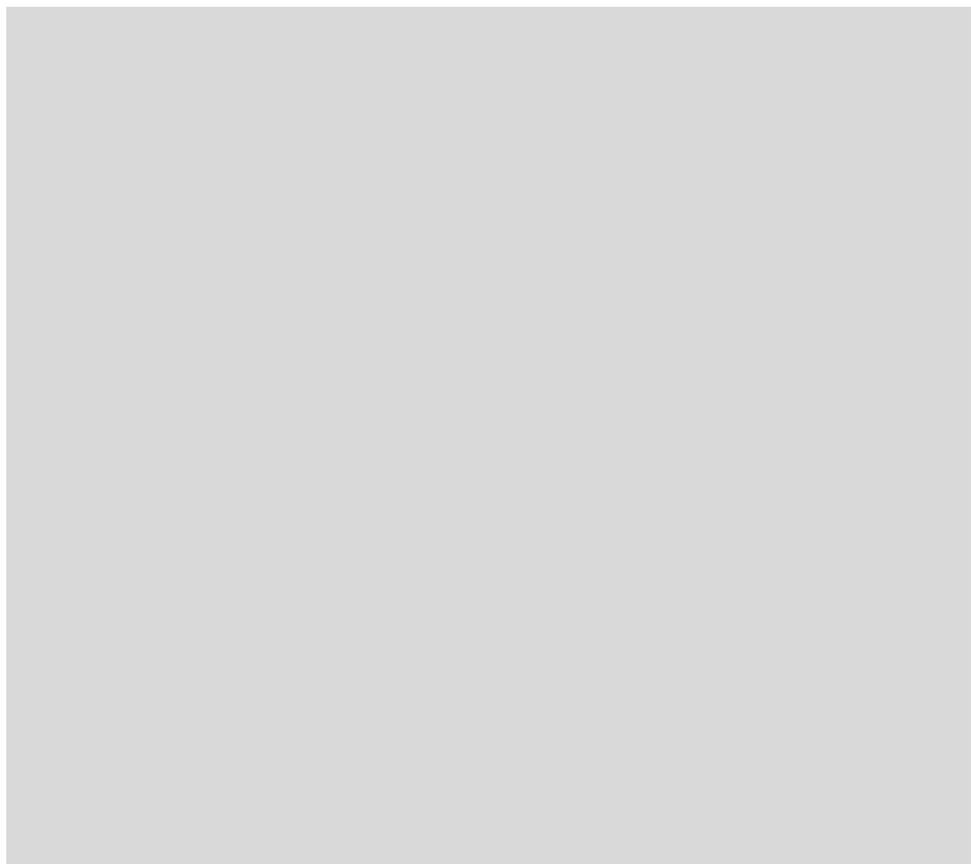
Decisive saranno le elezioni del 2025 per la scelta del Presidente e del nuovo Consiglio regionale della Toscana per le quali il PD ha già dato vita a un “ cantiere del centrosinistra “ finalizzato alla costruzione di larghe intese tra le forze progressiste sulla base di chiare piattaforme programmatiche.

La vittoria del centrosinistra a Livorno nelle elezioni comunali del Giugno scorso e le recenti affermazioni del campo progressista nelle elezioni regionali in Emilia Romagna e in Umbria, così come la ripresa di un movimento democratico di massa nel Paese, testimoniano che si può costruire un’alternativa credibile alla destra.

E’ necessario ed è possibile cambiare ricercando la più estesa unità tra tutte le forze disponibili per costruire un’alternativa democratica indispensabile per una svolta nel Paese.

E per cambiare è insostituibile il ruolo del PD; anche nel nostro territorio, a livello locale, dove il Partito deve rilanciare la propria funzione di soggetto politico generale in grado al tempo stesso di intervenire – con proposte e iniziative – sui problemi concreti dei cittadini e dei singoli Quartieri.

Il Comitato Direttivo del Circolo Salviano – La Leccia





*La vicenda dei poligrafici de Il Tirreno.
Dopo mesi di confronti e lotte è stata
raggiunta un'intesa sottoscritta
da SAE, RSU e Sindacati CGIL, CISL e UIL.
Un passo avanti, ma non è finita.*

**Lavoro e sviluppo
nell'area livornese.**



Partito Democratico. Dalla parte dei poligrafici de Il Tirreno

Come segreteria dell'**Unione Comunale di Livorno** stiamo monitorando l'evolversi della vicenda dei poligrafici de Il Tirreno. Da giorni si è aperto un tavolo di confronto tra le organizzazioni sindacali e la proprietà, ci auguriamo che questo momento possa portare a delle soluzioni condivise per supportare l'occupazione sul territorio.

Occorre davvero un confronto serio tra proprietà e sindacati per trovare una soluzione giusta e condivisa

Costringere 35 famiglie a trasferirsi in Sardegna per mantenere il posto di lavoro non è accettabile, in virtù di soluzioni sicuramente percorribili quali telelavoro e smart working. Condividiamo e sosteniamo l'impegno dell'amministrazione e del **Consiglio Comunale**, volto a garantire un confronto costruttivo tra lavoratori, sindacato e parte datoriale. Il Sindaco del Comune di Livorno, **Luca Salvetti**, e l'Assessore con delega, **Federico Mirabelli**, hanno incontrato le lavoratrici e i lavoratori per supportare le loro istanze e continuare a sostenerli. È già stata interessata la **Presidenza della Regione Toscana** ed attivata l'unità di crisi regionale per garantire massima attenzione e supporto in questa fase. La vicenda è attenzionata anche a livello nazionale dal nostro parlamentare **Marco Simiani**.

La libera stampa è un elemento essenziale per un Paese democratico; al netto di questo sarebbe preoccupante se le legittime istanze dei lavoratori non venissero accolte dalla proprietà. Rimaniamo al fianco dei lavoratori e ribadiamo il nostro impegno affinché vengano tutelati i diritti e il futuro occupazionale di tutti e tutte.

15 Novembre 2024.

Il segretario UC Livorno **Alberto Brilli**



Dopo settimane e settimane di lotte e confronti viene sottoscritto un verbale d'intesa tra il gruppo Sae e la RSU, assieme alle organizzazioni sindacali confederali (CGIL) e di categoria (SLC CGIL, FISTEL CISL, UILCOM UIL).

Riassumiamo e facciamo un po' di storia



POLIGRAFICI DE “IL TIRRENO”, SVENTATO IL TRASFERIMENTO A SASSARI. ZANNOTTI E FALLOSSI: “PRIMO RISULTATO IMPORTANTE”. 18 Dicembre 2024.

Le valutazioni della CGIL

18 dicembre 2024. Un primo risultato importante raggiunto nella vertenza che coinvolge i 35 poligrafici de Il Tirreno di Livorno: i lavoratori non saranno infatti trasferiti a Sassari, come invece avrebbe voluto l’azienda SAE.

L’accordo è stato raggiunto ieri sera al termine di una lunga trattativa tenutasi a Livorno presso la sede di Confindustria. La SAE creerà una newco con sede a Sassari ma i poligrafici continueranno a lavorare presso la sede operativa di Livorno: per gestire la delicata situazione che sta attraversando l’azienda saranno attivati per 6 mesi i contratti solidarietà.

A seguito dell’intesa raggiunta è prevista inoltre la possibilità per i lavoratori di beneficiare di un incentivo all’esodo volontario da richiedere entro il prossimo 31 gennaio.

Sarà inoltre definito uno specifico accordo sindacale finalizzato alla esternalizzazione delle funzioni di portierato, centralino, servizi CED e tecnici.

L’accordo siglato rappresenta senza dubbio una prima piccola vittoria, frutto della lotta dei lavoratori e dell’impegno del sindacato e delle istituzioni. La battaglia per rendere l’occupazione maggiormente stabile è però soltanto agli inizi: per assicurare ai lavoratori un futuro solido saranno decisivi i prossimi mesi.

Gli sviluppi della vertenza saranno al centro dell’iniziativa “Il Tirreno non si tocca!” in programma stasera alle ore 21 presso il teatro Goldoni di Livorno.

Nel corso del dibattito moderato da Katia Sagretti della segreteria Cgil provincia di Livorno intervengono Francesca Soli (rsu SAE Tirreno), Samuele Falossi (segretario generale Slc-Cgil provincia di Livorno e Pisa), Fabrizio Zannotti (segretario generale Cgil provincia di Livorno) e Rossano Rossi (segretario generale Cgil Toscana). Sul palco si alterneranno inoltre la Compagnia Mayor Von Frinzius e i comici Michele Crestacci, Claudio Marmugi e Stefano Santomauro.

L’ingresso è gratuito: si invita la cittadinanza a partecipare.

Fabrizio Zannotti (segretario generale Cgil provincia di Livorno. Samuele Falossi (segretario generale Slc-Cgil provincia di Livorno)



Vertenza poligrafici del Gruppo SAE, sottoscritto un verbale d'intesa con RSU e Sindacati

Le valutazioni del Comune

Livorno, 17 dicembre 2024 – Nella tarda serata di ieri, lunedì 16 dicembre, dopo il serrato confronto di questi ultimi giorni sulla vertenza dei lavoratori poligrafici del gruppo SAE – Il Tirreno, è stato sottoscritto un verbale d'intesa tra il gruppo Sae e la RSU, assieme alle organizzazioni sindacali confederali (CGIL) e di categoria (SLC CGIL, FISTEL CISL, UILCOM UIL).

L'accordo si regge essenzialmente sul mantenimento di una sede operativa della SAE Servizi a Livorno e sul ricorso agli ammortizzatori sociali, iniziando con contratti di solidarietà per sei mesi.

“Questi – spiega l'assessore al lavoro Federico Mirabelli - sono gli aspetti salienti che consentono di avere più tempo al fine di ridurre l'impatto sociale derivante dal nuovo assetto societario di SAE e dalla conseguente nuova organizzazione del lavoro”.

“L'accordo – prosegue Mirabelli - non era affatto scontato. È sufficiente ricordare il teso confronto avvenuto durante le due sedute della III Commissione consiliare alla presenza dei sindacati e della proprietà, e in particolare la netta posizione assunta dalla SAE sul trasferimento dei poligrafici a Sassari. L'avvio di un tavolo di confronto istituzionale, prima in Comune e poi in Regione Toscana, ha sicuramente aiutato a riannodare le fila di un confronto tra le parti che si era lacerato. L'Amministrazione comunale, attraverso il sindaco Luca Salvetti e il sottoscritto, si è impegnata, con continue interlocuzioni con le parti e seguendo da vicino la vertenza. È stato fondamentale il ruolo assunto dalla RSU e dai sindacati, che nei momenti più drammatici hanno continuato a ricercare il confronto con la proprietà al fine di trovare soluzioni condivise per tutelare le lavoratrici e i lavoratori. In questo quadro è stato importante anche il supporto tecnico sulle normative fornito dall'Unità di crisi lavoro della Regione Toscana guidata da Valerio Fabiani, consigliere del Presidente per il lavoro e le crisi aziendali, e da Confindustria Toscana e Centro, rappresentata dal dott. Ettore Bartolo”.

“Un accordo sofferto – conclude Mirabelli - che si inserisce in un quadro generale di crisi del settore dell'editoria e in particolare del giornale Il Tirreno, frutto anche di scelte errate poste in essere da parte della proprietà SAE. Come Amministrazione comunale continueremo a monitorare la

situazione relativa ai poligrafici e più in generale del quotidiano Il Tirreno, che rappresenta una parte importante della storia della Città”.



Un passo avanti. L'impegno continua.



Le valutazioni del PD

L'accordo sottoscritto tra il gruppo SAE - Il Tirreno e la RSU insieme alle organizzazioni sindacali confederali e di categoria, è, come ha ben definito l'Assessore del Comune di Mirabelli, sofferto e deve costituire quella spinta per tutte le forze politiche di farsi carico di una situazione difficilissima per la città.

Quando si parla di lavoro non si parla di questioni asettiche, ma di persone, uomini e donne che si ritrovano con l'esigenza di mantenere una famiglia, affrontare spese quotidiane e provvedere alle più basilari esigenze di vita.

La vera ricchezza di una città nasce proprio dalla capacità di fornire solidarietà a queste persone nei momenti di crisi e invitiamo tutte le forze politiche a collaborare con l'Amministrazione Salvetti e la Regione Toscana per individuare una soluzione proficua, soddisfacente e, soprattutto, a lungo termine.

Purtroppo, le attuali leggi in materia sono un'ottima testimonianza di una sconfitta culturale: la proprietà SAE aveva imposto il trasferimento a 35 lavoratori da Livorno a Sassari poiché nelle condizioni di farlo; questo squilibrio in cui i lavoratori sono totalmente esposti alle decisioni padronali per i rapporti di forza presenti nella società deve cambiare, se vogliamo che il lavoro mantenga la propria veste solidale che la sinistra ha sempre portato in avanti.

Il Partito Democratico, a tutti i livelli, proseguirà il proprio impegno politico nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori del tirreno, nel rispetto della dignità del lavoro.

Giulio Profeta, responsabile per i diritti sociali, lavoro e sviluppo economico per l'Unione Comunale del PD Livorno



COMUNICATO. LA CHIAREZZA È UN VALORE. 7 Ottobre 2024.

COMUNICATO del 7 Ottobre 2024. Nei giorni scorsi, presso la sede di Livorno del TIRRENO, si è tenuta un'assemblea sindacale per discutere la volontà aziendale di trasferire l'intero comparto poligrafico a Sassari.

Questa proposta ha suscitato grande preoccupazione tra i lavoratori, in particolare tra le lavoratrici, che rappresentano il 60% della forza lavoro complessiva. La mancanza di comunicazioni ufficiali da parte dell'azienda sta creando ulteriore disagio e incertezza tra i poligrafici, a differenza dei giornalisti già incontrati dalla Direzione in questi giorni.

Desideriamo sottolineare che l'operazione di trasferimento riguarda anche i colleghi della Nuova Sardegna, i quali si sono dichiarati contrari a questa decisione e hanno espresso la loro solidarietà nei confronti dei lavoratori livornesi.

La soluzione prospettata a suo tempo prevede la nascita di nuove società, di cui una, SAE Servizi, con i dipendenti poligrafici.

La decisione aziendale, invece di risultare un'opportunità per gestire una fase difficile del settore, è diventata una spada di Damocle sul futuro lavorativo dei lavoratori di Livorno, con il paventato trasferimento in Sardegna della maggioranza dei lavoratori.

A fronte di un primo momento di confronto, seppur informale, ad oggi nulla ci viene detto su modalità e tempi dell'operazione, creando notevole apprensione a tutti.

Oltre a ciò, non sappiamo neanche se la nuova azienda risponderà ai requisiti necessari per poter applicare le norme previdenziali correnti, cioè se si tratterà di azienda editoriale.

È evidente che si tratta di una situazione non più sostenibile, soprattutto dopo l'informativa ufficiale data ai giornalisti, pertanto chiediamo all'azienda di aprire da subito il tavolo di confronto, consapevoli della netta contrarietà del sindacato e dei lavoratori e lavoratrici ad un progetto che ad oggi risulta solo un mero taglio del costo del lavoro.

Durante l'assemblea i presenti hanno deciso, nel confermare lo stato di agitazione, di dare mandato alle rappresentanze sindacali di attuare tutte le forme possibili di pressione per ottenere un confronto diretto con l'azienda, senza escludere azioni di lotta, già utilizzate in passato e perfettamente riuscite.

Contemporaneamente sensibilizzeremo tutte le istanze locali e regionali alla risoluzione della vertenza, al mantenimento dei posti di lavoro e per il rilancio di un giornale storico del tessuto culturale della Toscana.

Livorno, **16 ottobre 2024**



Vertenza poligrafici Il Tirreno: tutte le info e il materiale relativo alla vertenza

[7 ottobre La chiarezza è un valore \(comunicato Slc-Cgil Livorno e rsu SAE Il Tirreno\)](#)

[7 novembre Comunicazione di trasferimento di ramo d'azienda](#)

[8 novembre Solidarietà ai lavoratori e lavoratrici de Il Tirreno \(Slc-Cgil\)](#)

[8 novembre Aperte le procedure per il trasferimento di tutti i lavoratori e lavoratrici \(Slc-Cgil\)](#)

[8 novembre Trasferiti 35 poligrafici a Sassari \(comunicato Slc-Cgil\)](#)

[9 novembre Sciopero riuscito e giornale in edicola: qualcosa non torna!](#)

[Verbale dell'incontro del 13 novembre](#)

[Incontro 26 novembre](#)

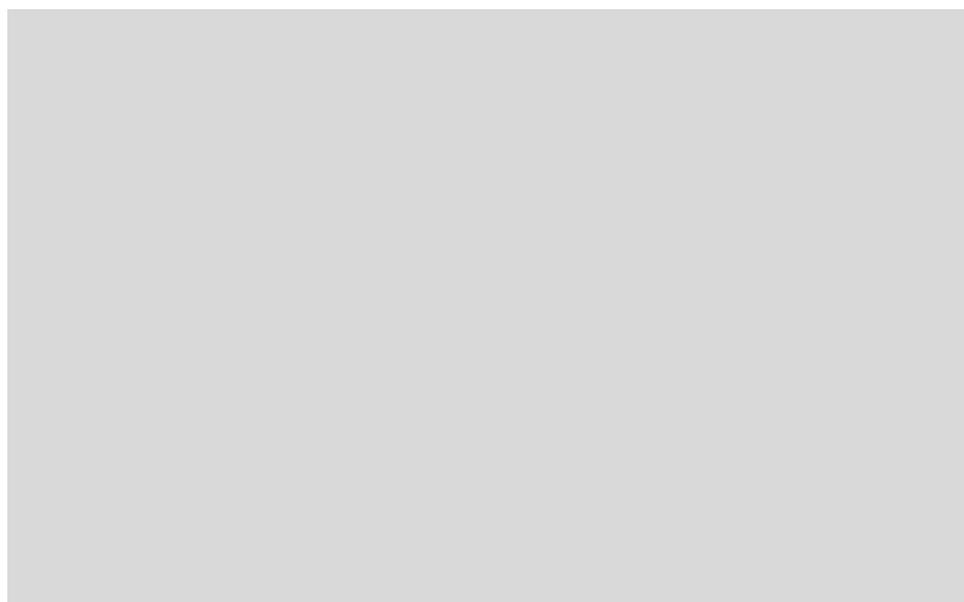
[Il Tirreno non deve chiudere. Il lavoro deve restare su Livorno](#)

[Comunicazione sciopero 4 dicembre](#)

[Sintesi situazione Il Tirreno](#)

[Verbale incontro 22 novembre](#)

[Verbale incontro 25 e 26 novembre](#)





Sulla Newsletter n. 2:

1. Intelligenza artificiale (secondo wikipedia)

Riflessioni e ricerche di base sul mondo web.

2. Intelligenza artificiale (secondo Treccani)

intelligenza artificiale (IA) Disciplina che studia se e in che modo si possano riprodurre i processi mentali più complessi mediante l'uso di un computer. Tale ricerca si sviluppa secondo due percorsi complementari: da un lato l'i. artificiale cerca di avvicinare il funzionamento dei computer alle capacità dell'intelligenza umana, dall'altro usa le simulazioni informatiche per fare ipotesi sui meccanismi utilizzati dalla mente umana. **Generalità.** Il sistema prevede: l'acquisizione e l'elaborazione di dati e informazioni (sia provenienti dall'esterno, sia contenuti nel sistema in modo opportunamente organizzato) sulla base di opportuni modelli; un ambiente hardware e software idoneo a garantire l'esecuzione delle elaborazioni e l'interazione con l'esterno; un modello di obiettivi e vincoli del sistema, in grado eventualmente di adattarsi all'ambiente circostante. L'i. artificiale è caratterizzata dall'interesse per gli aspetti di: percezione dell'ambiente, per es. attraverso l'elaborazione di segnali provenienti da sensori di vario tipo per estrarre gli elementi utili alle decisioni o alla comprensione; interazione con l'ambiente, per es. attraverso interfacce uomo-macchina basate su meccanismi di comprensione del linguaggio naturale, dei manoscritti, di segnali vocali o di immagini; apprendimento, con conseguente modifica del comportamento nel tempo; rappresentazione della conoscenza, sia per una efficace interazione con l'ambiente, sia per facilitare l'analisi, sia per un'efficace soluzione dei problemi di decisione; risoluzione di problemi, anche di tipo non strutturato e tale da richiedere l'elaborazione di informazioni in forma simbolica; realizzazione di processi decisionali ovvero traduzione di decisioni aggregate in decisioni operative e, in particolari ambiti, attuazione delle decisioni.

Origine. Il tentativo di simulare le funzioni umane è stato presente fin dagli inizi dell'informatica. Nel 1956 J. McCarthy organizzò a Dartmouth un convegno, nel corso del quale fu coniato il termine i. artificiale nel senso usato oggi, che segna la nascita di questa disciplina come settore autonomo; durante il convegno vennero presentati alcuni programmi capaci di comportamenti intelligenti, quale per es. il logic theorist, in grado di dimostrare teoremi di logica matematica. In una prima fase di evoluzione l'i. artificiale si è rivolta alla soluzione di problemi di tipo logico, relativamente ben formalizzati, registrando significativi successi; nel 1957 apparve il programma General problem solver, destinato a emulare il comportamento umano nella soluzione di problemi di tipo generale; nel 1959 H. Gelertner presentò un programma per la dimostrazione di teoremi di geometria e, subito dopo, uno per l'integrazione simbolica.....**continua**

cliccando:<https://www.treccani.it/enciclopedia/intelligenza-artificiale/?search=intellig%C3%A8nza%20artificiale%2F>

Enciclopedia Treccani

<https://www.treccani.it/enciclopedia/>

Utilizzare Internet per
conoscere e fare politica

Siti web da noi ritenuti utili (area CGIL)

https://www.cgil.it/	CGIL nazionale	
https://cgiltoscana.it/	CGIL toscana	
https://www.livornocgil.it/	CGIL provincia di Livorno	
https://www.filcams.cgil.it/	FILCAMS CGIL	
https://www.filctemcgil.it/	FILCTEM CGIL	
https://www.filleacgil.net/	FILLEA CGIL	
https://www.filtcgil.it/	FILT CGIL	
https://www.fiom-cgil.it/	FIOM CGIL	
https://www.fisac-cgil.it/	FISAC CGIL	
https://www.flai.it/	FLAI CGIL	
https://www.flcgil.it/	FLG CGIL	
https://www.fpcgil.it/	FP CGIL	
https://www.nidil.cgil.it/	NIDIL CGIL	
https://www.slc-cgil.it/	SLC CGIL	
https://spi.cgil.it/	SPI CGIL	

Siti web da noi ritenuti utili (area servizi CGIL)

https://www.inca.it/	INCA CGIL	
https://www.cafcgil.it/	CAF CGIL	
https://www.cgil.it/servizi/uvl-gli-uffici-vertenze-e-legali-della-cgil-wb5mhbri	Ufficio vertenze e legali	
https://www.solcgil.it/	SOL CGIL	
https://www.cgil.it/servizi/sportello-immigrati-yyaruyhu	Sportello immigrati CGIL	
https://www.federconsumatori.it/	Federconsumatori	
https://www.auser.it/	AUSER	
https://www.sunia.it/	SUNIA	
https://www.alpaa.it/	ALPAA	
https://www.cgil.it/servizi/digitacgil-bt6e58ce	Digita CGIL	
Servizi aggiuntivi in Toscana		
https://www.promoturismo.it/	Promoturismo Toscana	
https://smiletoscana.eu/	SMILE	
Centri di ricerca economica e sociale della CGIL nazionale e toscana		
https://www.fondazionedivittorio.it/	Fondazione Di Vittorio	
https://irestoscana.it/	IRES Toscana	

Nei prossimi numeri della Newsletter ci soffermeremo sui documenti online da noi ritenuti interessanti dell'area CGIL e sulla **presenza web della CISL e della UIL**



Focus su un sito web da esplorare

CGIL

Confederazione Generale Italiana del Lavoro

CGIL Italia:

<https://www.cgil.it/>

CGIL Toscana:

<https://cgiltoscana.it/>

CGIL provincia di Livorno:

<https://www.livornocgil.it/>

Descrizione

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro è un sindacato italiano. Fondato a Roma nel 1944, è la più antica organizzazione del lavoro esistente in Italia ed è ideale continuazione della preesistente Confederazione Generale del Lavoro, fondata nel 1906 e sciolta forzatamente dal fascismo. [Wikipedia](#)

Fondazione: 3 giugno 1944, [Roma](#)

Fondatori: [Giuseppe Di Vittorio](#), [Achille Grandi](#), [Emilio Canevari](#)

Abbreviazione: CGIL

Basi confederali: 131

Ideologia: area di sinistra

Internazionale: [CES](#), [CSI](#)

Iscritti: 5 149 885 (2023)

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro

Dai siti web della CGIL

La Cgil (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) è la più antica organizzazione sindacale italiana, è nata nel 1906, ed è anche la maggiormente rappresentativa, con i suoi oltre cinque milioni e mezzo di iscritti, tra lavoratori, pensionati e giovani che entrano nel mondo del lavoro.

La nostra storia è profondamente intrecciata alla storia del Paese, stipuliamo, attraverso le organizzazioni di categoria, i contratti di lavoro (collegamento) e svolgiamo un'azione di tutela, finalizzata a difendere, affermare, conquistare diritti individuali e collettivi, che vanno dai sistemi di welfare (pensioni, sanità) ai diritti sul posto di lavoro.

Le Categorie

Conducono le attività contrattuali collettive riferite ai settori di impiego di riferimento, rappresentano i lavoratori e organizzano la tutela dei diritti individuali degli iscritti e dei lavoratori: operai, quadri, tecnici o impiegati, quelli parasubordinati, e quelli occupati in forme cooperative e autogestite.

I Servizi

La Cgil e le sue strutture, al fine di realizzare una efficace tutela dei diritti individuali degli iscritti e delle iscritte, dei lavoratori e delle lavoratrici in attività o in pensione, promuove la costituzione di specifiche strutture per l'erogazione di servizi: il Patronato INCA, il CAAF e gli Ufficio Vertenze e Legali.

La nostra storia

<https://www.cgil.it/la-cgil/la-nostra-storia/cgil-la-nostra-storia-w8p1a8ep>

La nascita della CGdL (1906)

La Confederazione Generale del Lavoro (CGdL) nacque al primo Congresso di Milano del 29 settembre – 1° ottobre 1906. Il primo Segretario generale fu il riformista Rinaldo Rigola, già in precedenza a capo del Segretariato Centrale della Resistenza, la struttura costituita nel 1902 con l'obiettivo di trovare la sintesi politica tra le spinte radicali dei rivoluzionari, che guidavano gran parte delle Camere del Lavoro, e le posizioni moderate dei riformisti, a capo delle principali Federazioni di mestiere e industriali.

→ Vedi lo Statuto fondativo della CGdL

Le prime strutture sindacali erano nate in Italia negli ultimi decenni dell'Ottocento. La fase "presindacale" fu caratterizzata dallo sviluppo delle Società di Mutuo Soccorso, le prime forme di associazionismo operaio. Il mutualismo aveva lo scopo di fornire assistenza ai soci in caso di disoccupazione, infortunio, malattia e vecchiaia, escludendo il ricorso alla lotta di classe.

La fase "sindacale" vera e propria iniziò con i primi scioperi, promossi tra gli anni '60 e '70 dell'Ottocento, quando i lavoratori individuarono nella resistenza lo strumento principale di lotta contro le ingiustizie sociali. Il progressivo passaggio dal mutualismo alla resistenza si intensificò negli ultimi anni del XIX secolo, in coincidenza con l'avvio, anche in Italia, della rivoluzione industriale. Le prime Leghe di Resistenza non nacquero, però, solo nell'industria manifatturiera, soprattutto tessile e metallurgica; esse si diffusero largamente nell'edilizia, nei servizi, nei trasporti e, soprattutto, in agricoltura.

Nel tentativo di rappresentare tutti i lavoratori di un territorio, negli anni '90 del XIX secolo furono costituite le Camere del lavoro. Le prime nacquero nel 1891 a Milano, Piacenza e Torino. Nel 1898, nel capoluogo lombardo,

scoppiarono i “moti per il pane”, che vennero duramente repressi dal Governo: iniziava così la “crisi di fine secolo”, durante la quale furono emanati provvedimenti restrittivi della libertà sindacale e furono chiuse molte Camere del lavoro.

L’esito positivo del primo sciopero generale cittadino, proclamato a Genova nel dicembre 1900 in difesa della locale Camera del lavoro, e la svolta liberale, promossa nel febbraio 1901 dal nuovo Governo liberale, guidato da Zanardelli e con Giolitti Ministro dell’Interno, favorirono la ripresa del movimento sindacale. In quei mesi si costituirono le prime Federazioni nazionali di categoria; nel 1901 nacquero, tra le altre, le Federazioni dei metallurgici, dei tessili e dei chimici e la Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Nel settembre 1904, in seguito agli “eccidi proletari” di Buggerru e Castelluzzo, veniva proclamato il primo sciopero generale nazionale.

[La nascita della CGdL \(1906\)](#)

2. [La CGdL nell’età giolittiana \(1906-1914\)](#)
3. [La prima guerra mondiale e il “biennio rosso” \(1914-1920\)](#)
4. [La violenza fascista \(1921-1926\)](#)
5. [Le due CGdL tra clandestinità ed esilio \(1927-1939\)](#)
6. [La seconda guerra mondiale e la Liberazione \(1940-1945\)](#)
7. [La CGIL unitaria \(1944-1948\)](#)
8. [La CGIL dopo le scissioni sindacali: i duri anni Cinquanta \(1948-1955\)](#)
9. [La ripresa sindacale \(1955-1967\)](#)
10. [Il “sindacato dei Consigli” \(1968-1973\)](#)
11. [La Federazione CGIL-CISL-UIL tra crisi economica e lotta al terrorismo \(1973-1979\)](#)
12. [Dalla vertenza Fiat allo scontro sulla scala mobile \(1980-1985\)](#)
13. [L’autoriforma della CGIL \(1986-1991\)](#)
14. [La concertazione degli anni novanta \(1992-1998\)](#)
15. [Nella crisi di inizio millennio \(1999-2009\)](#)

Le Categorie

[FILCAMS CGIL, Lavoratori Commercio, Alberghi, Mense e Servizi](#)
[Filctem CGIL, Lavoratori della Chimica, Tessile, Energia, Manifatture](#)
[FILLEA CGIL, Lavoratori del Legno, Edilizia, industrie Affini ed estrattive](#)
[FILT CGIL, Lavoratori Trasporti](#)
[FIOM CGIL, Impiegati e Operai Metallurgici](#)
[FISAC CGIL, Lavoratori Assicurazioni e Credito](#)
[FLAI CGIL, Lavoratori Agroindustria](#)
[FLC CGIL, Lavoratori della Conoscenza](#)
[FP CGIL, Funzione Pubblica](#)
[NidiL CGIL, Nuove Identità di Lavoro](#)
[SLC CGIL, Lavoratori della Comunicazione](#)
[SPI CGIL, Sindacato Pensionati Italiani](#)

Per collegarsi direttamente ai siti specifici delle categorie vai a pagina 37.



ESPLOSIONE NEL DEPOSITO DELL'ENI DI CALENZANO (Firenze). La risposta dei lavoratori e dei sindacati.

Dai siti web della CGIL.

FALCINELLI (FILCTEM CGIL): “BASTA STRAGI SUL LAVORO”.

“Basta con le stragi sul lavoro. Non potremo più definirci un paese civile fino a quando non riusciremo ad eliminare questa piaga! Il lavoro deve servire per vivere non per morire, non si può uscire di casa al mattino e non essere certi di tornare la sera” ha detto Marco Falcinelli, segretario generale della Filctem Cgil, riguardo la strage di stamane al deposito dell'Eni di Calenzano (Firenze). “Vanno migliorate le norme sulla sicurezza – ha proseguito - e soprattutto vanno ampliati i controlli e le sanzioni che devono essere durissime per chi non le applica! Vanno assunti migliaia di ispettori e rendere i controlli periodici e non casuali e distanziati da anni, spesso decenni, tra di loro”. “Le aziende – ha ribadito Falcinelli - che tagliano i costi sulla sicurezza sul lavoro o che non controllano l'applicazione delle norme da parte dei soggetti a cui appaltano le attività devono essere condannate in maniera esemplare. Attendiamo che la magistratura determini la responsabilità di quanto accaduto e vigileremo attentamente sugli sviluppi di questa ennesima strage! Esprimiamo la nostra forte solidarietà alle vittime, ai feriti e alle loro famiglie. Il governo la smetta di fare propaganda e di raccontare un Paese che non esiste, la realtà la raccontano fatti come quelli di stamattina!”: ha concluso il Segretario Generale della Filctem Cgil.

Roma, **9 dicembre 2024**

Calenzano e la lotta per la sicurezza sul lavoro.

Sciopero e manifestazione a Calenzano per la sicurezza sul lavoro

11 Dicembre 2024.

Sciopero e manifestazione a Calenzano (Fi) per la sicurezza sul lavoro, Rossano Rossi (Cgil Toscana): “Il Governo e le imprese devono mettere al centro la sicurezza sul lavoro”. Bernardo Marasco (Cgil Firenze): “Se il lavoro è frammentato, diviso, svalutato, lì si annida la possibilità di maggiori rischi per la sicurezza”

Manifestazione per la sicurezza sul lavoro a Calenzano (Fi) nel giorno dello sciopero provinciale unitario proclamato dopo l'esplosione al deposito: le

dichiarazioni del segretario generale di Cgil Toscana Rossano Rossi e del segretario generale di Cgil Firenze Bernardo Marasco Rossano Rossi (segretario generale Cgil Toscana): “Il mondo progredisce, ma non c’è verso di far calare il numero di morti e feriti sul lavoro. Anzi, in generale le condizioni di lavoro in alcuni casi sono persino peggiori di qualche tempo fa. È una costante che viaggia su due binari. Quello tecnico, su cui si dovrebbe intervenire con normative più stringenti, modifiche di legge, formazione ai lavoratori, più controlli e incrociati. E quello politico: abbiamo un mondo del lavoro deregolamentato, frastagliato, sfregiato dalle leggi che i vari governi che si sono susseguiti hanno fatto fino a oggi. Ciò rende il terreno fertile perché si accetti il lavoro purchessia. E quando si accetta il lavoro purchessia, non si accetta quel lavoro che ti permette di inserirti nella società, ma si accetta una forma di lavoro che spesso rasenta lo sfruttamento e spesso è carente proprio dal punto di vista della sicurezza. In questo contesto, creato dalla politica, ci sguazzano molto bene alcuni imprenditori. Il Governo e le imprese devono mettere al centro la sicurezza sul lavoro, ma per davvero”.

Bernardo Marasco (segretario generale Cgil Firenze): “Per la seconda volta quest’anno accade una strage sul lavoro a Firenze. Questo ci strazia, ma allo stesso tempo ci impedisce di restare zitti. La prima reazione è lo sciopero di oggi con la partecipata manifestazione a Calenzano. Una reazione a questo ennesimo atto che mortifica la dignità del lavoro. Anche in questo caso, pur nella grande diversità tra le vicende del cantiere Esselunga e del deposito Eni, il problema avviene dove ci sono intersezioni di lavoratori esterni ed interni al luogo di lavoro. A via Mariti c’erano gli addetti in appalto, qui c’era la dinamica del ‘carico scarico’. In generale, quando il lavoro è frammentato, diviso, svalutato, lì si annida la possibilità di maggiori rischi per la sicurezza. Quando svalutiamo il lavoro, gli togliamo la capacità di rappresentarsi, permettiamo che proliferi la precarietà, la differenza tra i contratti all’interno dello stesso luogo”. LE PAROLE DI RE DAVID. “Il sistema di fare impresa va cambiato. Il tema di ridurre il tempo, del profitto, del fare tutto insieme sta portando le stragi”. Lo ha dichiarato la segretaria confederale della Cgil Francesca Re David, a margine della manifestazione ‘Basta morti sul lavoro’ organizzata a Calenzano (Firenze) dopo la tragedia al deposito Eni. Re David ha ricordato che le “stragi sono avvenute praticamente tutte in grandi aziende, per il 90% partecipate pubbliche. Non è un tema di sicurezza sulla carta, il problema è il rispetto concreto delle norme”.

“Se il governo dopo la strage di Esselunga” a Firenze “fa la patente a crediti, che dà punti alle imprese, poi taglia sulla finanza pubblica e dunque sui controlli” significa che “continua a lasciare mano libera alle imprese di fare quello che credono per aumentare il profitto. Allora ha grandissima responsabilità” tanto “quanto le imprese”. Lo ha dichiarato la segretaria confederale della Cgil Francesca Re David, a margine della manifestazione

'Basta morti sul lavoro', organizzata a Calenzano (Firenze) dopo la tragedia al deposito Eni.



SCIOPERO

A seguito delle gravissime notizie che ci arrivano dal DEPOSITO ENI di Calenzano che ci hanno lasciato sgomento e rabbia, al momento ci sono stati accertati 2 lavoratori morti, 9 lavoratori feriti di cui 2 in modo grave e 3 lavoratori dispersi, dopo l'esplosione di stamani mattina avvenuta intorno alle 10:30 siamo come FIM Fiom UILM a dichiarare 2 ore di sciopero.

Lo sgomento è per quei lavoratori e per le loro famiglie, questa è una guerra silenziosa che sembra non finire mai e suscita interesse sempre solo dopo tragedie come questa.

La rabbia perché non si può morire lavorando.

FIM Fiom UILM Provincia di Livorno e il COORDINAMENTO RSU DITTE DELL'INDOTTO ENI per tutto questo

PROCLAMANO

Per martedì 10 Dicembre 2 ore di sciopero con assemblea.

Assemblea che sarà tenuta davanti ai cancelli della RAFFINERIA ENI di Livorno dalle 8:30 alle 10:30

PARTECIPIAMO NUMEROSI E' IN GIOCO LA NOSTRA VITA

Il sistema di trasmissione delle mail in possesso della Federazione livornese del PD si è fermato da qualche giorno. Pertanto noi siamo stati costretti a prolungare i tempi di uscita e a inviare la stessa Newsletter a un numero più ristretto di destinatari. Invitiamo quindi coloro che ricevono il documento a socializzarlo e in particolare invitiamo i Segretari di Circolo a inserirlo nelle proprie Chat.

Chi non vuole più ricevere questa Newsletter deve comunicarlo alla Redazione: prospliv@gmail.com oppure su whatsapp al seguente numero **3403142408**